

quei pregi caratteristici così largamente profusi dai costruttori alle sue molte consorelle.

L'anticoabile attività del comode Salvetti e dei suoi collaboratori ha voluto che anche le cittadine limitrofe venissero provviste di Case del Balilla. Pinerolo e Chivasso sono state le prime favorite mentre Collegno e Clivio ne inaugureranno i rispettivi edifici il 31 di questo mese. Tutte queste Case Balilla sorte nell'anno XIV e XV rappresentano quanto di più moderno la tecnica possa costruire: sale di scherma, piscine e molte altre cose fanno pensare alla perfezione. Nell'attuale periodo, anche dal punto di vista del tesseramento, constatiamo dei nuovi grandi successi. Infatti la statistica dell'anno XIV è la seguente:

Balilla	56.215
Piccole Italiane	52.239
Avanguardisti	25.031
Giovani Italiane	16.797
Figli della Lupa	950

le cui cifre vengono peraltro superate da quelle dell'anno XV, il quale conta:

Balilla	48.176
Piccole Italiane	57.122
Avanguardisti	30.313
Giovani Italiane	22.113
Figli della Lupa	12.567

Della grande famiglia dell'Opera Balilla di Torino hanno fatto parte 669 capisquadra e 643 cadetti. Le legioni di Torino sono le seguenti: 3 d'avanguardia (ognuna delle quali si vede aggiunto un manipolo di moschietteri, una marinara (la cui sede è appunto la già menzionata Casa del Marinai-rotto), una di pre-avieri, 3 di Balilla moschietteri

e 13 di Balilla ordinari) mentre la Provincia è costituita di avanguardisti e 15 di Balilla.

Un cenario particolare meritano le Colonie marine di Foiano e di Marina di Carrara, veri paradisi terrestri per i piccoli iscritti all'Opera Nazionale Balilla di Torino, che ogni anno vi affluiscono in numero considerevole, i sei Comitati Romali in città, i pre-campi Dux e soprattutto i corsi informativi per 6000 maestri che sono in vigore da tre anni

\*\*\*

Tutte queste realizzazioni del Balillismo torinese, sorte in un breve giro di tempo e nonostante gravi ostacoli d'ordine economico, ormai superati grazie alla sagacia amministrativa del Comitato Provinciale ed alla munificenza di qualche generoso, dimostrano senza dubbio il carattere romano della nostra città.

Di fronte alla gioventù fascista di Torino, tutta saturata di fede e di entusiasmo, i gerarchi — che di questa evoluzione sono i principali assettori — comprendono oggi, insieme al popolo, che tanto la illimitata obbedienza al Condottiero d'Italia quanto l'intensa voglia d'interpretarlo, permettono di conseguire i più felici successi.

V. E. TEDESCHI

DELLA VI

